



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISCUI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE,
STUDI UMANISTICI E INTERNAZIONALI

La tesi di laurea: un'opportunità

Breve guida alla compilazione



Indice

Le buone norme.....	3
La definizione dell'argomento	3
La strutturazione della scaletta	6
La ricerca bibliografica	7
La struttura della tesi.....	8
La scrittura del lavoro.....	10
L'importanza della formattazione	11
<i>Il layout</i>	11
<i>La citazione</i>	12
<i>La bibliografia</i>	14
<i>Le note</i>	15
L'uso intelligente del copia-incolla	16
La discussione	17



Iniziare la tesi può sembrare un compito in principio difficile. Non bisogna demordere! L'importante è avere chiaro l'argomento che si vuole trattare e l'obiettivo che si vuole perseguire. Per questo è necessario **pianificare attentamente** il proprio lavoro attraverso la strutturazione di un progetto. Sia che la tesi sia breve, compilativa o sperimentale è bene impostare lo schema/progetto da presentare alla/al relatrice/relatore. Inoltre, è opportuno che impariate fin da subito a seguire le più basilari norme della scrittura tecnico-scientifica. Di seguito sono riportati i suggerimenti affinché le fasi di pianificazione e di sviluppo della tesi siano svolte in un ordine cronologico razionale. Coraggio!

Le buone norme

Quando si intraprende un percorso di tesi, è anzitutto necessario rispettare alcune buone norme di collaborazione con la/il propria/o docente di riferimento:

1. annotare sempre le indicazioni che vengono date dalla/dal relatrice/relatore a ogni incontro;
2. trarre appunti dalle letture che si fanno, anche trascrivendo brani particolarmente significativi e registrando bene la fonte con le relative pagine;
3. consegnare periodicamente il proprio lavoro alla/al relatrice/relatore;
4. includere sempre l'indice quando si consegna alla/al relatrice/relatore un capitolo da leggere e questo deve essere completo di note e relativa bibliografia;
5. evitare di consegnare alla/al relatrice/relatore testi appena abbozzati o parziali;
6. evitare di scrivere la tesi all'ultimo momento (non è detto che la/il relatrice/relatore sia disponibile per una correzione immediata: ognuno ha i propri impegni di lavoro e le proprie scadenze);
7. prima di consegnare il lavoro, sottoporre i propri elaborati alla lettura di una persona estranea ai temi trattati: questo può contribuire a valutare – già in prima persona – la chiarezza della propria argomentazione.

La definizione dell'argomento

Una tesi di laurea consiste nel sostenere, appunto, una tesi, cioè nell'argomentare tutto il percorso che conduce da una serie di idee/ipotesi di partenza a una serie di affermazioni/conclusioni di arrivo.

L'argomento della tesi di laurea è una **scelta complessa**. Quello che occorre fare è trovare un tema di interesse, una domanda a cui cercare risposta. Bisogna sceglierlo con estrema cura perché questo argomento vi accompagnerà per tutto il vostro percorso di lavoro.



Il primo punto, dunque, è quello di definire l'argomento assieme alla/a propria/o docente di riferimento. Per maturare un'idea e trovare ispirazione, si può pensare a una propria passione che si leghi alla materia, ricorrere a suggerimenti di terzi o sfruttare le conoscenze maturate in una propria esperienza specifica in un settore affine alla disciplina (una collaborazione di lavoro, un'azienda di famiglia, la possibilità di avere accesso a dati o esperte/i in materia, o entrare in contatto con qualche azienda del territorio, ecc.).

Solitamente, il modo migliore per scegliere il proprio argomento è fare **qualche lettura informativa** (*articoli di giornale, siti web, blog di approfondimento, libri*). In questa prima fase di ricerca bibliografica conviene leggere molte cose, tra loro diverse, in modo veloce e **non approfondito**: l'obiettivo non è capire nei dettagli, ma cogliere i punti principali e farsi venire un'idea. Anche se molto del materiale letto in questa fase si rivelerà non necessario e quindi non entrerà a far parte della tesi, è molto importante **prenderne nota con cura**, includendo:

- il riferimento bibliografico completo che vi servirà per inserire correttamente il materiale nella vostra bibliografia;
- dove è reperibile il materiale bibliografico, ad esempio: in quale biblioteca si trova e la sua segnatura, l'URL di un sito internet, ecc.;
- poche righe che ne riassumano i contenuti;
- un breve giudizio, ad esempio: "irrilevante perché tratta solo gli aspetti prima dell'avvento del web".

Sebbene un po' noiose da prendere, queste note vi eviteranno due errori tipici della/del principiante. Il primo errore è perdere ore e ore a cercare dove avete letto un'informazione che inizialmente vi era sembrata marginale ma che adesso, dopo l'ultima riformulazione della domanda, è diventata importante. Il secondo errore è giungere alla fine del proprio lavoro senza disporre delle informazioni necessarie per compilare la bibliografia della tesi.

In particolare, nella scelta dell'argomento vi suggerisco di seguire questi tre criteri:

1) Essere specifico e non troppo generico

Non focalizzarsi su temi troppo generici come "il ruolo del marketing digitale nella comunicazione aziendale" o i "social media e la comunicazione politica", "l'immagine della donna nei film di Hollywood". Meglio una domanda di ricerca su una cosa specifica e circoscritta, affrontata con serietà e completezza, piuttosto che una macro-ricerca che risulta poco utile e "inconcludente".

2) Essere originale e attuale

Non focalizzarsi su temi già ampiamente trattati in letteratura e che hanno alle spalle decenni di ricerche, come "il ruolo di Facebook nella comunicazione politica", "la storia della pubblicità in Italia", "la sottocultura punk". Meglio concentrarsi su argomenti nuovi, al centro del dibattito e ancora poco affrontati. Questo garantirà al vostro lavoro una maggiore



originalità. Inoltre, spesso è più facile trovare informazioni su un tema attuale, rispetto ad argomenti meno recenti di cui è difficile reperire informazioni o studi aggiornati.

3) Essere fattibile

È sempre opportuno non dimenticare la dimensione della fattibilità: valutate le risorse di cui disponete, tenendo presente che si tratta di tempo speso e, soprattutto, di competenze. Inoltre, è opportuno accertarsi che ci siano fonti scientifiche a sufficienza riguardo l'argomento scelto (*testi, ebook, white paper, studi*).

Una volta scelto l'argomento, si dovrà sostanzialmente cercare di rispondere a queste domande: per quale motivo il mio studio dovrebbe essere interessante o utile? Quali sono le domande e quali le risposte che vorrò trovare attraverso la mia ricerca?

L'argomento del proprio lavoro non dovrà limitarsi a “descrivere” un fenomeno, ma dovrà cercare di offrire un proprio contributo al dibattito. Per far questo, può essere d'aiuto pensare il proprio argomento di tesi come **una risposta a una domanda** e prepararsi a usare le migliori argomentazioni per far in modo che la risposta sia chiara e convincente.

Ad esempio, una domanda di analisi può essere:

“In che modo le aziende del settore food e ristorazione utilizzano le strategie di Instagram marketing per migliorare la loro brand reputation?”

Una volta fissata tale domanda, la risposta potrà essere:

Rispondiamo analizzando in che modo le imprese del settore food hanno modificato le strategie di brand reputation con l'avvento dei media digitali (taglio storico)

Rispondiamo analizzando le principali strategie di Instagram marketing utilizzate dalle imprese del settore food della provincia di Pesaro-Urbino per migliorare la loro brand reputation (taglio empirico)

Rispondiamo confrontando le strategie di Instagram marketing utilizzate dalle imprese del settore food italiane con quelle di altri paesi (taglio comparativo)

In tal modo, si offrirà un proprio contributo al dibattito, si proverà a rispondere a un quesito specifico e non ci si limiterà a “descrivere” un fenomeno già ampiamente conosciuto. Dal tipo di risposta che si pensa di fornire al proprio argomento si deciderà quindi se fare una *tesi compilativa*, ossia mettere a confronto studi già esistenti e utilizzare dati già disponibili per offrire un punto di vista originale sull'argomento, oppure *sperimentale*, facendo una ricerca sul campo e raccogliendo dati personalmente per raccontare casi poco conosciuti in grado di offrire un punto di vista nuovo sull'argomento scelto.



In linea generale, ci si dovrà chiedere quale scopo si vuole perseguire con la propria ricerca (compilativa o sperimentale): la *descrizione* (individuare, ordinare, classificare i fenomeni per poterli, ad esempio, comparare), la *spiegazione* (studiare i meccanismi che legano fenomeni tra di loro), la *generalizzazione* (capire regole e condizioni che permettono di estendere i risultati ad altri contesti) o la *previsione* (immaginare la dinamica futura dei fenomeni). È importante muovere da esigenze cognitive chiare per immaginare un progetto di ricerca e individuare le soluzioni metodologiche più adeguate (tra le tante possibili) per affrontare il problema. Attraverso il lavoro di tesi si potrà suggerire un modello interpretativo per il fenomeno oggetto di studio, mettere alla prova ipotesi e/o teorie vigenti, evidenziare aspetti ignoti, ecc.

La strutturazione della scaletta

Una volta individuato il proprio argomento di tesi ed effettuata una prima ricerca bibliografica, andrà strutturato il progetto da inviare alla/al relatrice/relatore. Nella stesura del progetto, la tesi dovrà essere suddivisa in una ipotetica scaletta fatta da 3 o 4 capitoli a cui aggiungere Introduzione e Conclusione (di vi occuperete alla fine) e Bibliografia. Ogni tesi dovrà essere preceduta da un Indice.

La *scaletta* è una specie di indice che descrive la struttura della tesi e la sua suddivisione in capitoli e, all'interno di questi, in sezioni. La scaletta deve essere corredata da poche righe che spieghino il contenuto di ciascun capitolo e, se già noti, i riferimenti bibliografici che si intendono usare. La struttura della scaletta di una tesi dovrà seguire un percorso *a imbuto*: ossia dal generale allo specifico. Tale schema, che ben può essere modificato nel corso del lavoro, deve rappresentare lo sviluppo logico della tesi e avere un impianto tendenzialmente organico. Pertanto, il capitolo dopo l'Introduzione dovrà fornire una base scientifica e stato dell'arte del vostro argomento (con rassegna della bibliografia più recente disponibile). La rassegna delle teorie dovrà essere organizzata in un ordine logico coerente, (argomentativo, cronologico, ecc.). I successivi capitoli dovranno approfondire il tema d'analisi, sino ad arrivare al/vostro/i caso/i di studio.

Ad esempio: se la vostra domanda di ricerca era: *“In che modo le aziende del settore food e ristorazione utilizzano le strategie di Instagram marketing per migliorare la loro brand reputation?”* e avete scelto di trattare l'argomento usando un taglio empirico, la scaletta potrebbe seguire una strutturazione simile:

1. L'evoluzione del concetto di brand reputation nel passaggio al digitale
2. L'utilizzo della brand reputation nel settore food
3. Un caso di studio: le imprese che operano nel settore della ristorazione di...



Una volta che è stata definita la scaletta, si potranno poi aggiungere i diversi capitoli e paragrafi (ed eventualmente sotto paragrafi) del proprio lavoro che andranno a definire la struttura della tesi.

Consiglio: per avere il quadro più completo, vi consigliamo di scrivere le fonti che riguardano un argomento proprio sotto quell'argomento. In questo modo, avrete già una bibliografia abbastanza strutturata.

Importante: nella stesura della scaletta, mai perdere di vista la domanda che motiva l'intero lavoro. Pensare a quello che state scrivendo come una risposta approfondita a una domanda ben formulata vi aiuta a costruire un filo logico e un ordine coerente.

La ricerca bibliografica

Una volta definito l'argomento generale della tesi (che deve essere interessante, originale, fattibile) e strutturata una scaletta, è fondamentale condurre una ricerca bibliografica sull'argomento, raccogliendo quanto più materiale possibile presso le biblioteche o attraverso internet. Sia i lavori originali di ricerca che le rassegne bibliografiche (review), nelle quali è sviluppata una disamina aggiornata e critica della letteratura più importante su un determinato argomento, sono pubblicazioni utili per la pianificazione e sviluppo della tesi. Inoltre, è importante avere a disposizione diverse tesi di argomento analogo e già discusse. Poiché la maggior parte delle banche dati e delle pubblicazioni di qualità sono scritte in inglese, la **conoscenza di questa lingua è indispensabile** sia per la ricerca e reperimento delle pubblicazioni tecnico-scientifiche che per la lettura delle stesse.

La ricerca delle fonti bibliografiche può essere effettuata nelle librerie, presso le biblioteche nazionali o comunali o su Internet nei siti di e-commerce dedicati ai libri (<https://www.ibs.it/>; <https://www.amazon.it>). Segnatevi una lista con tutte le biblioteche della zona e rispettivi orari (biblioteche civili, comunali e universitarie). Potete consultare i cataloghi delle biblioteche a voi vicino direttamente a casa vostra: questi cataloghi si chiamano tutti OPAC. Mentre nelle librerie potrete trovare i libri più interessanti e attuali sul vostro argomento, è molto importante che si cerchi materiale per il proprio lavoro anche all'interno delle **riviste scientifiche accademiche**. Una rivista accademica è un periodico in cui vengono pubblicati contributi tecnico-scientifici di scienziate/i ed esperte/i di una disciplina accademica previa revisione paritaria (in inglese, *peer review*). Questi testi potranno essere di fondamentale aiuto per il vostro lavoro non solo perché sono solitamente più brevi di un libro (10-15 pagine), ma perché spesso sono molto più intuitivi nel modo in cui presentano un argomento, dato che seguono una struttura ben precisa: introduzione, review della letteratura, ipotesi di ricerca, risultati, conclusioni. In tal modo, potrete avere molte



informazioni utili per il vostro lavoro senza dovervi sobbarcare la lettura di libri interi. Ad esempio: la review della letteratura potrebbe tornarvi molto utile nell'inquadrare la vostra domanda di ricerca. Queste riviste sono ospitate su siti specifici (ad esempio: *Journal of Marketing Research*; <https://goo.gl/GCsLm4>; *Journal of Marketing Communication*: <https://goo.gl/zTFHyx>) e molto spesso si possono scaricare solo a pagamento. Per questo, potete informarsi alla biblioteca della vostra università in merito alla loro banca dati. Quasi tutte le università hanno gli abbonamenti online alle riviste scientifiche che vi servono e tramite il loro server potrete scaricare i saggi necessari gratuitamente. Inoltre, per la ricerca bibliografica via internet si consiglia di consultare anche questi siti:

- <https://scholar.google.it>: offre articoli scientifici;
- <http://libgen.io>: permette di scaricare liberamente libri in inglese;
- <https://sci-hub.tw/>: permette di scaricare liberamente paper in inglese;
- <https://www.academia.edu>: social network in cui i ricercatori di tutto il mondo condividono i propri elaborati¹.

La lettura di una buona gamma di lavori sull'argomento scelto per la tesi è fondamentale per la stesura della tesi. Pertanto, la lettura del materiale bibliografico raccolto deve essere fatta con attenzione: è sempre consigliabile, dopo la lettura di un lavoro scientifico, annotare tutti gli elementi che potranno essere inseriti nel proprio lavoro (riferimenti bibliografici, metodologie, risultati, conclusioni interessanti). Si possono fare delle vere e proprie schede dove riportare, oltre ai riferimenti bibliografici indispensabili, la sintesi del testo e le citazioni che si ritiene utilizzabili nella tesi (con relativa indicazione della pagina dalla quale ciascuna è stata tratta). In seguito, queste schede diventeranno il riferimento fondamentale sia per la redazione del testo e delle note, sia per la predisposizione della bibliografia.

La struttura della tesi

La tesi si organizza in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi esattamente come un libro di testo. Tipicamente una tesi di laurea presenta la seguente struttura:

- introduzione e abstract;
- uno o due capitoli introduttivi (contesto, dati di sfondo, teorie, descrizione del problema; interessi applicativi, base scientifica e stato dell'arte, rassegna critica della letteratura);
- uno o due capitoli dedicati al lavoro (ipotesi di lavoro, descrizione del progetto per fasi, risorse necessarie, caratteri di innovatività, obiettivi, contenuti del lavoro, risultati);

¹ Recentemente i siti libgen (per scaricare i libri) e il sito sci-hub per scaricare gratuitamente paper scientifici non sono più raggiungibili in maniera diretta. Per raggiungerli ora occorre andare sul sito <https://hide.me/it/proxy>. Nel riquadro bianco "Inserisci indirizzo web" inserire il sito <http://libgen.io> oppure il sito <https://sci-hub.tw/>. Selezionare come proxy "Germania" o "Stati Uniti" e poi cliccare su "Visita Anonimamente".



- conclusioni (dalle idee/ipotesi alle affermazioni/conclusioni, sviluppi futuri);
- bibliografia;
- appendici (a vostra discrezione: interviste, tabelle, materiali di consultazione).

Tralasciando i capitoli centrali e le appendici che variano moltissimo da caso a caso, ha senso spendere due parole su introduzione e conclusioni.

Introduzione

L'introduzione va scritta dopo avere terminato i capitoli della tesi. È molto importante curarne lo stile perché essa rappresenta la "vetrina" della tesi. (Ricordate: la prima frase della tesi dovrebbe essere la migliore!). L'introduzione è in media di due pagine e va pensata e scritta per una/un lettrice/lettore che conosce in modo soltanto superficiale i problemi che trattate. Dovete riuscire a "spogliarvi" di ciò che avete imparato durante i mesi di preparazione della tesi ed evitare di dare per scontata la conoscenza di termini tecnici che non siano di uso comune o assolutamente elementari. Provate a immaginare di scrivere per voi, quando eravate ancora la studentessa e lo studente confuso che alcuni mesi prima iniziava la sua tesi.

La struttura tipica di una introduzione può essere la seguente:

- si apre con una descrizione della domanda a cui si è cercato di rispondere nella tesi e dei motivi per cui si ritiene che questa domanda sia interessante;
- si prosegue con una descrizione del modo in cui avete deciso di rispondere e dei motivi che vi hanno indotto a scegliere quel modo;
- il corpo dell'introduzione e il riassunto ragionato ed esteso della tesi, che fornisce una descrizione dettagliata della risposta che avete fornito e della strada che avete percorso per giungere a quella risposta; in alcuni casi può essere utile anche spiegare la suddivisione in parti (nel primo capitolo si parla di...).
- si chiude con le conclusioni, che vi permetteranno di risolvere molti dubbi su come procedere: ad esempio, quando vi sorgerà il tipico dubbio "ma di questo devo parlare?", rispondete "sì" se vi serve a rispondere alla domanda e "no" se vi conduce verso problemi o domande diverse.

Conclusione

La conclusione per molti aspetti può sembrare un doppione dell'introduzione perché riassume nuovamente il lavoro svolto. In realtà ha una funzione diversa: il ruolo della conclusione è quello di "tirare le somme" della vostra ricerca, esplicitando chiaramente quello che si è cercato di dimostrare e in che termini l'operazione è riuscita. Le conclusioni muovono dall'introduzione: riprendendo il discorso su quelli che erano all'inizio della ricerca gli obiettivi e le aspettative, si propone un bilancio di quanto è stato fatto e quanto, invece,



resta da fare. Nelle conclusioni si devono sottolineare le aspettative soddisfatte e quelle non soddisfatte, gli obiettivi raggiunti e non raggiunti, ecc. evidenziando i dati più interessanti e lasciando aperta la possibilità di proseguire la ricerca dando indicazioni per potenziali sviluppi futuri.

La scrittura del lavoro

Quando si inizia a scrivere una tesi di laurea, tendenzialmente i due problemi che la maggior parte di studentesse e studenti incontrano sono: (i) scrivere in buon italiano e (ii) scrivere in modo chiaro, convincente e scientifico. In una tesi di laurea non sono tollerabili errori ortografici, anche per le lingue diverse dall'italiano. Tali difficoltà si possono superare facendo abbondante uso del dizionario e consultando una buona grammatica ogni volta che si ha un dubbio. È caldamente consigliato rivedere almeno le regole grammaticali per l'uso corretto della punteggiatura, ad esempio consultando la pagina che vi dedica l'Accademia della Crusca. Alcuni principi elementari da ricordare sono:

- nella spiegazione di un fenomeno che si evolve nel tempo di solito è più chiaro spiegare i fatti in ordine cronologico, ossia dal più vecchio al più nuovo;
- nella spiegazione di fenomeni complessi è utile illustrare ciò che è complicato con semplici esempi. Oltre a essere un modo di facilitare la comprensione di chi legge, la formulazione di esempi permette di controllare anche la vostra comprensione dell'argomento;
- ogni frase deve avere un suo ritmo. Rileggete ciò che avete scritto e riscrivete se il ritmo non è giusto;
- quando state esprimendo concetti importanti, può valere la pena ripeterli due volte, usando parole diverse;
- cercate di legare le vostre frasi e di preparare la/il lettrice/lettore per ciò che segue;
- aiutate la/il lettrice/lettore a seguire i vostri ragionamenti facendo precedere le vostre argomentazioni da brevi riassunti o cenni di ciò che vi apprestate a dire in modo più articolato immediatamente dopo.

Naturalmente, esiste un modo di presentare fatti e teorie che è tipico delle scienze umanistiche in generale. Dovreste avere già incontrato questo metodo durante i vostri studi universitari. In ogni caso, potete impararlo analizzando quanto leggete **non solo per ciò che dice ma anche per come lo dice**. Individuate questo stile comune a tutte le scienze e cercate di riprodurlo nel vostro lavoro. Nella parte teorica della tesi, cioè quella dedicata alla rassegna della bibliografia, dovete cercare di usare le idee trovate nella letteratura e di farle



“dialogare tra di loro” in maniera critica, integrandole con i vostri commenti quando sono utili alla comprensione globale o quando aggiungono qualcosa di illuminante a quanto detto da altre/i (attenzione però: dovete attribuire le opinioni alle diverse voci e rendere esplicito lo spazio dedicato alle vostre considerazioni).

Evitate espressioni colloquiali o gergali, punti esclamativi, domande retoriche, impressioni, emozioni o opinioni personali che non siano argomentati alla luce della riflessione che muovono dalla teoria o dalla ricerca empirica. Ricordate sempre che state scrivendo una tesi di laurea, non un diario personale.

In linea di principio, potete scrivere tutto quello che ritenete utile per sostenere la vostra tesi, ma prima di fare un'affermazione o scrivere un commento occorre sempre ricordare che **parte essenziale dello stile scientifico è riconoscere credito alle/agli autrici/autori che avete letto**, citando sempre la fonte delle vostre informazioni e ogni affermazione che non sia originale, ossia vostra. Questo consente alla/al lettrice/lettore di verificare l'attendibilità di ciò che dite risalendo alla fonte delle informazioni che citate e fa in modo che il vostro lavoro sia un anello nella lunga catena della ricerca e del sapere.

Siate sintetici e parsimoniosi: la tesi è anche (o prima di tutto?) un buon esercizio di sintesi.

L'importanza della formattazione

Per evitare di dover riformattare tutta la tesi alla fine del lavoro, con grande spreco di tempo, conviene stabilire già dall'inizio delle attività quale sarà la formattazione definitiva (tipo e dimensione dei caratteri, interlinea, margini, ecc.), in maniera che tutto ciò che si scrive, incluse tabelle e figure, segua il formato prescelto.

È opportuno inoltre stare molto attenti, sin dall'inizio, a rispettare le regole di ortografia e grammatica.

Il layout

La tesi deve seguire le seguenti regole generali di formattazione:

- Scrittura in Times New Roman, *corpo 12* per quanto riguarda il testo, *corpo 14 grassetto* per i titoli dei paragrafi;
- Il testo deve essere sempre giustificato;
- L'interlinea utilizzata deve essere 1,5;
- Tra il titolo di un paragrafo e il testo prevedere sempre uno spazio;
- I margini devono essere normali: 2,5 cm intorno a ogni pagina;
- Il numero delle pagine deve essere inserito in basso a destra;
- Le note a piè di pagina;
- La stampa finale deve essere fronte-retro.

Uso del corsivo. Il corsivo va usato per le parole in lingua straniera di uso non comune e anche per evidenziare parole o frasi brevi dando loro una particolare enfasi. Inoltre il corsivo



si deve usare per citare il titolo di libri, articoli di giornale, film, videoclip, videogiochi, siti web, blog, nomi di brand, nickname. **Attenzione:** mai usare il grassetto o il sottolineato nel corpo del testo.

Figure, tabelle e grafici: devono essere inseriti man mano nel testo, in un formato che consenta successivi eventuali interventi. Le didascalie devono essere impostate in Times New Roman, corpo 9 corsivo, allineato, a sinistra. Il riferimento deve essere: Figura 1, Figura 2, e così via.

Elenchi puntati: limitare al massimo l'utilizzo di elenchi puntati. Ma nel caso in cui si volesse usare un elenco puntato, utilizzare la formula dei pallini neri.

Punteggiatura: Non si devono mai lasciare degli spazi prima dei seguenti segni di interpunzione: . (punto) , (virgola) : (due punti) ; (punto e virgola) ! (punto esclamativo) ? (punto interrogativo) ” (virgolette inglesi chiuse) » (virgolette caporali chiuse). Si devono invece sempre lasciare degli spazi dopo questi stessi segni di punteggiatura.

La citazione

La citazione è lo strumento attraverso cui diamo credito alle/agli autrici/ autori lette/i e le/li riportiamo nel nostro lavoro di tesi. Ogni riferimento a una/un autrice/autore deve essere citato nel testo a partire dal cognome, seguito dalla data di pubblicazione del lavoro citato e dal numero di pagina, se necessaria. Esempio: (Jenkins, 2006, p. 65). Ricordarsi di inserire sempre una virgola di separazione dopo il cognome, ed eventualmente dopo l'anno.

Esistono due tipi di citazioni: diretta e indiretta.

Si definisce **citazione diretta**, ogni citazione che utilizza le stesse parole espresse dall'autrice/autore nell'opera a cui si fa riferimento. In questo caso, bisogna sempre includere alla fine della citazione tra parentesi l'autrice/autore, l'anno e il numero di pagina. Se la citazione non è più lunga di 40 parole, deve essere evidenziata con le virgolette inglesi (“virgolette inglesi”) e lasciata all'interno del testo. Se la citazione supera le quaranta parole, si deve andare a capo e saltare una riga sia all'inizio sia alla fine della citazione. La citazione va fatta in corpo minore (Times New Roman 10), con un rientro a sinistra di 0,5. Se all'interno di una citazione si vuole saltarne una parte, è bene indicarla con tre puntini (...). Le citazioni che sono tra virgolette caporali devono essere esatte e devono terminare con i riferimenti delle pagine tra parentesi (ad esempio: pp. 73-74) qualora non siano già state specificate prima. Importante: tradurre sempre le citazioni straniere in italiano.

Esempio di citazione diretta che non supera le 40 parole



Come sostengono alcuni studiosi, “la partecipazione a queste comunità non solo riafferma l’affiliazione di ogni singolo al marchio, ma conferisce al gruppo più potere di influenza sulle scelte aziendali” (Jenkins, 2006, p. 65).

Esempio di citazione diretta che supera le 40 parole

Come sostengono alcuni studiosi:

In questo contesto, il pubblico statunitense è sempre più difficile da impressionare. L’industria televisiva si sta concentrando a conoscere i consumatori che hanno relazioni prolungate e modalità di fruizione attive rispetto ai contenuti, coloro che si mostrano quindi disposti a seguirne le tracce attraversando tutte le piattaforme mediatiche (Jenkins, 2006, p. 50).

Si definisce **citazione indiretta**, ogni riferimento all’autrice/autore che non utilizza direttamente le sue parole, ma illustra parafrasando il suo pensiero, posizione, teoria. Anche in questo caso, bisogna sempre includere l’autrice/autore e l’anno di pubblicazione dell’opera a cui si fa riferimento tra parentesi.

Esempio di citazione indiretta

Il concetto di cultura convergente indica come attualmente, grazie alle nuove tecnologie digitali, i contenuti della comunicazione possono essere elaborati, diffusi e fruiti su dispositivi tecnologici molto diversi (Jenkins 2006).

Sia che facciamo utilizzo di una citazione diretta o indiretta, il lettore potrà risalire al lavoro indicato con Jenkins (2006) grazie al riferimento bibliografico preciso che dovrete inserire in bibliografia. Quando un lavoro ha tre o più autori, la citazione nel testo riporta esplicitamente solo il cognome del primo, seguito dalla dicitura latina abbreviata et al. e dall’anno fra parentesi; ad esempio, (Kotler *et al.* 2005).

Importante: Bisogna citare sempre l’anno della prima edizione originale dell’opera, anche in lingua straniera, e non l’anno dell’opera che si è consultata. La data di pubblicazione citata sarà quella dell’opera originale, mentre la data dell’opera da cui la citazione è tratta sarà riscontrabile in bibliografia. Se ad esempio si dovesse citare l’opera “Cultura convergente” di Henry Jenkins, mettere tra parentesi l’anno della prima edizione uscita in lingua originale 2006 e non quello della traduzione che si è consultato (che verrà poi inserito in bibliografia).

Si usa l’abbreviazione p. nel caso di pagina singola o pp. nel caso di più pagine. Ogni volta che vi sono due citazioni successive di una stessa opera di una/o stessa/o autrice/autore, ma con riferimento a pagine diverse, non c’è bisogno di ripetere il riferimento completo (ossia autrice/autore e anno), ma basta riferirsi al numero di pagina.

Non usare mai abbreviazioni come ib., ivi. Ibidem.



Fonti scritte trovate nel **web** seguono le stesse logiche di citazione nel testo che riguardano libri o articoli, a esclusione del numero di pagina. Laddove non ci fosse una/un autrice/autore del testo, citare usando il titolo dell'articolo tra virgolette inglesi ("virgolette inglesi") e l'anno. Laddove il titolo fosse troppo lungo, limitarsi a citare le prime parole. Nel caso in cui fosse assente l'anno, utilizzare la formula n.d. (Autore, n.d.).

Se si discute un sito web o una pagina generale in un lavoro (inclusi i social media), è sufficiente fornire l'URL nel testo la prima volta che viene menzionato il sito, tra parentesi. Il riferimento potrà essere inserito in una Sitografia a parte alla fine della tesi.

Esempi di citazione di un sito web

Il sito Valigia Blu offre numerose notizie di approfondimento sugli eventi italiani più importanti (<http://www.valigiablu.it/>).

L'account Twitter di Matteo Renzi risulta essere uno dei più seguiti tra i politici italiani (<https://twitter.com/matteorenzi>).

Se si fa riferimento a un contenuto specifico che proviene da un social media ed è accessibile a tutte/i, fornire una citazione diretta con le virgolette a cui far seguire tra parentesi l'autrice/autore e l'anno. Riportare tutto in bibliografia (autrice/autore, data, titolo e URL).

La bibliografia

La bibliografia va inserita sempre dopo le conclusioni. La bibliografia deve riportare tutte/i le/gli autrici/autori che sono state/i citate/i nel corso del vostro lavoro.

La bibliografia segue sempre l'**ordine alfabetico** a partire dal cognome dell'autrice/autore (per esteso) a cui seguita il nome (puntato), l'anno di pubblicazione dell'opera citata, il titolo, la casa editrice e la città della casa editrice.

Quando vi troverete a citare uno o più autrici/autori, potreste dover far riferimento a un libro, un capitolo contenuto in un libro collettaneo, un articolo scritto per una rivista scientifica o un articolo preso dal Web.

Per ognuno di queste fonti, seguite queste regole di formattazione:

Libro

Autore, A. A. (anno), *Titolo del libro*, Casa Editrice, Città.

Libro con più autrici/autori

Autore, A. A., e Autore, B. B. (anno), *Titolo del libro*. Casa Editrice, Città.



Capitolo in libro collettaneo

Autore, A. A. (2012), *Titolo del capitolo*, In A. A. Editore (a cura di), *Titolo del libro*, Casa Editrice, Città (pp. 300–316).

Articolo di giornale scientifico

Autore, A. A. (anno). Titolo dell'articolo, *Title of Journal*, 22, 123–231

Articolo preso dal web

Autore, A. (2012). Titolo dell'articolo. *Nome del giornale*. Preso da: link da cui è stato tratto l'articolo

Esempio di bibliografia

Bartoletti, R. (2007), *Memoria e comunicazione. Una teoria comunicativa complessa per le cose del moderno*, Franco Angeli, Milano.

Bartoletti R. (2009), *Il lato B della Barbie: la rivincita dei consumatori*, In L. Mazzoli (a cura di), *Network Effect. Quando la rete diventa pop*, Codice Edizioni, Torino, pp. 57-74.

Boccia Artieri, G. (2012), *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, Franco Angeli, Milano.

Boccia Artieri, G. (2015). *House of Cards in salsa pugliese*. Preso da: <https://mediamondo.wordpress.com/tag/frank-underwood>.

Ducci, G. (2017), *Relazionalità consapevole. La comunicazione pubblica nella società connessa*, Franco Angeli, Milano.

Se si inseriscono in bibliografia più riferimenti alla/o stessa/o autrice/autore, queste/i vanno ordinati per data, a partire **dal più vecchio al più recente**. Se si inseriscono in bibliografia riferimenti con più autrici/autori con la/o stessa/o prima/o autrice/autore, queste/i vanno ordinate/i a partire dalla/dal prima/o autrice/autore a cui seguita il cognome della/del seconda/o autrice/autore, o della/del terza/o e così via. Se si inseriscono in bibliografia più riferimenti alla/o stessa/o autrice/autore, con la stessa data, questi inseriti alfabeticamente a partire dal titolo (escludendo per preposizioni). In tal caso si aggiunge una lettera minuscola dopo l'anno.

Boccia Artieri, G. (2012a); Boccia Artieri, G. (2012b)

Le note

Si mettono in nota le informazioni **non essenziali**, la cui lettura può essere omessa senza incidere sulla comprensione del testo. Prima di inserire una nota, considerate con attenzione il suo contenuto: ciò che è veramente importante può probabilmente essere integrato nel



testo e ciò che non lo è può essere spesso eliminato del tutto senza grossa perdita. Questo criterio è sufficiente ad assicurare che il numero di note sia ragionevole, come anche la loro lunghezza.

L'uso intelligente del copia-incolla

Inutile fare finta che non adotterete nella fase di stesura la classica tecnica basata sul “copia-incolla” dalla letteratura. **Fatelo con intelligenza** e, soprattutto, con spirito critico. Il “copia-incolla” va bene per una prima stesura e per vincere il panico da pagina bianca: cominciate dalla lettura di un numero limitato di contributi (libri o articoli fondamentali del settore) e **copiate le parti** che vi sembrano più significative perché esprimono in una forma chiara le idee e i concetti che anche voi avete in mente. Per non perdere preziose informazioni ricordatevi di mettere sempre quello che copiate fra virgolette e di annotare il libro e la pagina da cui state riprendendo il passo (vi servirà per affrontare il problema della citazione in maniera corretta).

Dopo aver messo in ordine i materiali, rileggete tutto attentamente e cercate di **riscrivere il testo usando le vostre parole**. Nella stesura finale è meglio usare le citazioni “tra virgolette” (quelle riportate fedelmente parola per parola) con parsimonia e, soprattutto, quando la porzione di testo che volete citare costituisce un sunto particolarmente efficace. Non dimenticate di citare le fonti anche per tutto il resto.

Giunti alla fine del vostro percorso di studio avete già trascorso all'interno delle istituzioni scolastiche almeno 16 anni della vostra vita, ma questo non significa che siate capaci di scrivere una tesi di laurea. Anzi, per la stragrande maggioranza di voi è la prima volta. Uno degli aspetti complessi è riuscire ad adeguarsi allo “stile”, al linguaggio e al lessico tecnico della disciplina in cui si inserisce la vostra tesi. L'unico aiuto su questo fronte può arrivare da un'analisi attenta della bibliografia, dalla quale dovete riuscire a estrarre sia indicazioni di contenuto che indicazioni in termini di linguaggio della comunità scientifica di riferimento. **Da questo punto di vista il “copia-incolla” può essere una buona palestra per l'addestramento.**

Si ricordi, però, **il copia-incolla non può essere in alcun modo utilizzato per la stesura finale del proprio lavoro**: una minima correttezza scientifica impone che qualsiasi parte ripresa da un'altra fonte deve essere riportata fra virgolette e attribuita all'autrice/autore. In sintesi, quindi, “citare” (dando cioè correttamente conto dei brani riportati o che, pur se modificati, sono riferibili ad altra opera) è attività apprezzabile; viceversa, “scopiazzare” (omettendo cioè di dar conto delle fonti dei brani riportati, anche se parzialmente modificati) costituisce una violazione delle regole di correttezza scientifica, fino a poter essere considerata, nei casi più gravi, una forma di plagio. Per tale motivo, delle tesi di cui venga



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISCUI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE,
STUDI UMANISTICI E INTERNAZIONALI

accertata – in qualsiasi fase precedente alla discussione – la violazione di tali regole di correttezza scientifica, non sarà consentita la discussione. Inoltre, anche se accertata successivamente alla discussione, nei casi più gravi può portare alla revoca del titolo di laurea.

La discussione (se prevista)

La tesi di laurea viene discussa dalla/dal candidata/o di fronte a una Commissione composta da docenti della Scuola incluso la/il relatrice/relatore. Lo svolgimento della prova è pubblico come la proclamazione del risultato finale. Se opportuno, si può realizzare un PowerPoint da presentare durante la discussione della tesi di laurea, tenendo conto del breve tempo che si ha a disposizione (10-15 minuti) per illustrare compiutamente il lavoro.

Sono da **evitare slide di solo testo**: nella discussione si deve dimostrare la padronanza del tema. L'esposizione orale deve essere semplice e puntuale.

Ora non resta che iniziare, in bocca a lupo!